

Gli occhi del Novecento raccontati da Mario Calabresi

Pubblicato: Lunedì 16 Dicembre 2013



“Se le vostre foto non sono abbastanza buone, non siete abbastanza vicino”. Questa frase di

Robert Capa è la migliore massima sul giornalismo, lezione civile che si sfoglia in ogni pagina di “Ad occhi aperti”, straordinario libro di **Mario Calabresi**. Un testo di formazione dove scorrono i momenti più crudi del Novecento fermati, descritti e raccontati con lo strumento più vero e forte che l’uomo abbia mai inventato per narrare i fatti: **la fotografia giornalistica**.

Così, il bambino albino e denutrito del **Biafra** sarà per sempre lì a guardarci, con la scatoletta di carne vuota in mano, piaga della fame e vergogna infinita che colpisce grazie allo scatto di **Don McCullin**; stessa mano che ha colto gli occhi vuoti della morte in un marines miracolosamente vivo e per questo sotto shock durante **la battaglia di Hué**, nel 1968 in Vietnam (nella foto).

E i carri armati a Praga, sporchi di vernice bianca che schiacciano le persone, raccontati dagli scatti di **Josef Koudelka**.

Calabresi è maestro nell’unire il racconto personale con le tragedie del mondo: le interviste sono poco invadenti sui fatti, e la narrazione si fa semplice contorno, cornice, lasciando spazio alla lettura della foto che diviene efficace didascalia e temperie al servizio del lettore, permettendogli di entrare nelle storie come in un romanzo.



Si impara molto da questo libro: la favolosa storia degli scatti di **Paul Fusco**, per esempio, che raccontano i volti, le espressioni, le mosse delle migliaia di americani che salutano il “**funeral train**” con cui nel 1968 il feretro di **Bob Kennedy** (foto qui a destra) attraversa diversi stati Usa prima della sepoltura: foto finite in fondo ad un cassetto e pubblicate solo decine di anni dopo.

Oppure lo scatto che ritrae un sarto indiano con l’acqua alla gola e una cucitrice: ritratto grottesco dopo le alluvioni che tutto hanno spazzato via: l’autore della foto, **Steve McCurry**, spiega come ha fatto a realizzare questo ritratto, il significato, il perché di quella curiosa espressione di un mezzo sorriso strappato nel disastro (foto sotto).



Ancora foto e ancora interviste che Calabresi in molti anni di lavoro ha avuto la fortuna e il privilegio di fare ad **Elliott Erwitt**, **Alex Webb**, **Gabriele Basilico**, **Abbas**, **Paolo Pellegrin** e **Sebastião Salgado**.

Chiacchierate incominciate come fugaci e brevissime, e invece terminate dopo ore, con l’autore che scrive, annota, riporta e finalmente regala ai lettori in un testo imperdibile che ha due pecche: la copertina, che nulla rende rispetto al contenuto; e il formato: alcuni scatti perdono di forza nel taglio fotografico così ridotto. Ma c’è internet: sarà comunque bello approfondire e studiare sull’immenso archivio a disposizione di chiunque: interesse a cui è impossibile resistere dopo essersi immersi in questa lettura.

A occhi aperti, Mario Calabresi, Contrasto Due, pagine 206, euro 19.90

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it